PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA

Spett.
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI
TORINO

30 APRILE - 1956

ANNO II - N. 7-8

U.N.C.E.M

IL MONTANARO d'Italia

QUINDICINALE DELL'UNIONE NAZIONALE COMUNI ED ENTI MONTANI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Roma, Via R. Cadorna n. 22 - tel. 478.940 - INSERZIONI per mm. d'altezza, larghezza una colonna L. 40 oltre le tasse; indirizzare all'Amministrazione - Scritti, fotografie, disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale, Gr. II - Un numero L. 25, arretrato L. 40 - ABBONAMENTO ANNUO L. 600

ELEZIONI E CONGRESSO

Articolo dell'On. G. GIRAUDO

Nel prossimo autunno sarà convocato il secondo Congresso Nazionale dell' UNCEM.

Lo Statuto prevede che il Congresso ordinario debba tenersi ogni due anni e poichè il primo ha avuto luogo nel maggio del 1954, la convocazione del secondo avrebbe dovuto essere imminente, se le elezioni amministrative, l'insediamento degli Amministratori eletti e l'opportunità di concedere alle nuove amministrazioni un po' di respiro per il normale avvio della loro attività, non avessero suggerito al Consiglio Nazionale il rinvio della data del Congresso ed epoca più adatta, e cioè al prossimo autunno.

Alcuni mesi ci separano dunque da questo nostro grande avvenimento, ma giova parlarne fin d'ora, perché non solo occorre prepararvisi con diligente tempestività, ma perché proprio le elezioni amministrative devono significare, nelle zone di montagna, il primo atto di scelta degli uomini che dovranno rappresentare i singoli Comuni Montani al Congresso dell'UNCEM. Tale compito, aggiunto a quello non meno impegnativo di dover esprimere localmente una sensibilità e una sollecitudine più adeguate alle direttive in sviluppo nel campo dell' economia montana, sottolinea con evidente chiarezza l'importanza di questa scelta.

La presenza al Congresso non deve infatti interpretarsi solo come un atto formale di adesione o di critica all'opera svolta sin qui dall'Unione, ma deve esprimere la responsabile partecipazione dei Comuni montani a un programma di azione e all'organizzazione necessaria per attuarlo, partecipazione che li impegna solidalmente tanto sul piano nazionale, attraverso l'attività dell' UNCEM, quanto su quello locale attraverso le forme di collaborazione previste dalle leggi.

Capacità e sensibilità sono tanto più necessari ai nuovi amministratori se si tien conto che il prossimo quadriennio deve considerarsi di fondamentale importanza per lo sviluppo ed il perfezionamento della politica economica nel settore montano, sia per quanto attiene all'aspetto legislativo, come per quanto riguarda la graduale attuazione di tale politica nelle singole zone.

Uomini preparati, volenterosi e capaci non mancano tra i montanari. Ne abbiamo avute tante prove in questi anni attraverso i molti contatti con gli amministratori e i tecnici della montagna. Ci auguriamo che i più interessati nella scelta, i montanari, li sappiano individuare con spirito di serena obiettività e con la volontà non solo di assicurare a sè stessi degli ottimi interpreti delle civiche necessità, ma di offrire al Paese la testimonianza di quella democrazia che proprio dalle antiche Comunità montane trae le tradizioni gloriose del passato e nelle nuove Comunità si riafferma, ubbidendo alla vocazione di civiltà umana e cristiana che la nostra montagna ha sempre profondamente sentito.

GIOVANNI GIRAUDO

PER UNA VISITA DI OMAGGIO

Ricevuta da Gronchi la Giunta valdostana

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto il 18 u. s. la Giunta Regionale della Val d'Aosta.

Rispondendo all'On. Page, Senatore della Vàlle e all'Avv. Bondaz, Presidente della Giunta Regionale che gli avevano rivolto espressioni di saluto, il Presidente Gronchi ha rilevato l'importanza delle autonomie locali e del decentramento amministrativo.

Opere nuove a quota 1350

Stalla razionale e impianto d'irrigazione a pioggia — opera di Don Biagio Losero — inaugurati il 25 Aprile u. s. a quota 1300 in Borgata Rivotti nel Comune di Groscavallo in Val di Lanzo (Torino).

Provvedimenti per il pareggio dei bilanci comunali e provinciali

La Commissione Finanze e Tesoro della Camera dei Deputati ha approvato in sede deliberante il disegno di legge relativo a « Provvedimenti per il pareggio dei bilanci comunali e provinciali per gli anni 1955 *e* 1956 ».

Il disegno di legge dovrà ora tornare al Senato, in quanto la Commissione ha apportato ad esso alcuni emendamenti, specie nella parte che più interessa i Comuni Montani.

Come appare dal testo del provvedimento, che pubblichiamo qui di seguito, per i comuni montani il ricorso al mutuo per il pareggio del bilancio è consentito quando le supercontribuzioni siano applicate per la metà della misura minima prevista per gli altri Comuni. Ora, la Commissione della Camera modificando il progetto già approvato dal Senato, ha incluso tra *i Comuni montani non solo quelli classificati tali dalla Legge* 2 *Luglio* 1952, *n.* 703, *ma anche quelli montani ai sensi della Legge* 25 *Luglio* 1952, *n.* 991.

Desideriamo sottolineare questa modifica in quanto, più che per il provvedimento in esame, è importante perchè rappresenta un esplicito riconoscimento che le leggi che interessano la montagna debbano applicarsi a tutti i territori già classificati montani e non solo a quelli che vengono di volta in volta dalle leggi stesse definiti.

Ci auguriamo sia un primo passo verso quella definizione e classificazione unica della montagna, che sia valida per tutti i provvedimenti, secondo quanto ha sempre auspicato la nostra Unione.

Il testo del disegno di Legge

Art. 1.

I Comuni e le Provincie che, nonostante l'applicazione dei mezzi previsti dagli articoli 332 e 336 del testo unico 3 marzo 1934 n. 383, modificati dagli art. 5 e 6 del decreto del Presidente della Repubblica 19 agosto 1954, n. 968, nonché dagli articoli 1 e 2 del successivo decreto 20 gennaio 1955, n. 289, non conseguono il pareggio economico del proprio bilancio per l'anno 1955, possono essere autorizzati, su proposta della Commissione centrale per la finanza locale, con decreti del Ministro per l'interno, di concerto con quelli per le finanze e per il tesoro, a provvedere al ripiano del disavanzo mediante l'assunzione di mutui, ai sensi degli articoli 1, 2 e 3 del decreto legislativo luogotenenziale 11 gennaio 1945, n. 51.

Art. 2.

I Comuni e le Provincie che non conseguono il pareggio economico del proprio bilancio per l'anno 1956, nonostante l'applicazione di supercontribuzioni in misura non inferiore rispettivamente al 350 e al 250 per cento sulle sovrimposte sul reddito dominicale dei terreni, al 500 per cento sulle addizionali sul reddito agrario, al 50 per cento sulle altre imposte e tasse, esclusa la sovrimposta sui fabbricati, l'imposta di famiglia, l'imposta sul bestiame e l'imposta comunale sulle industrie, sui commerci, sulle arti e professioni e relativa addizionale provinciale, possono essere autorizzati a provvedere al ripiano del disavanzo ai sensi di cui all'articolo precedente.

(*Continua in 4ª pag.*)

LA RIFORMA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

NECESSITA' DI UNA SEZIONE dell'Economia Montana

Come già è stato annunciato da alcuni giornali, il Ministero dell'industria e Commercio ha redatto e sottoposto all'esame degli altri Ministeri lo schema di disegno di legge concernente il nuovo ordinamento delle Camere di Commercio. Sulla stessa materia esiste già una proposta di legge dell'On. Rubinacci, commentata sul nostro periodico del 15 Giugno 1955 da un articolo del nostro Presidente, On. Giraudo.

Non staremo qui a soffermarci sulle differenze tra il disegno governativo e la proposta Rubinacci; diremo soltanto, per quanto riguarda l'economia montana, che la proposta governativa, all' Art. 24, parlando della Sezione agricola forestale prevista per tutte le Camere di Commercio, riconosce ai rappresentanti dei Comuni montani, designati dai rispettivi Sindaci, il diritto di partecipare con voto consultivo alle riunioni della Sezione « ogni qualvolta vengano trattate questioni interessanti l'economia montana della Provincia ».

Per quanto la formulazione non ci appaia molto chiara e di facile applicazione per le Provincie nelle quali numerosi sono i Comuni montani, essa rappresenta tuttavia un passo innanzi, tanto sull'ordinamento in vigore quanto sulla stessa proposta Rubinacci. Viene infatti, qui, ammesso l'interesse che hanno le Camere di Commercio delle Provincie a carattere montano a consultarsi con i Comuni montani e l'interesse dei Comuni stessi all'attività delle Camere di Commercio per quanto attiene al settore dell'economia monna.

Ma noi ci attendevamo ben di più: e cioè che, nelle Provincie con almeno dieci Comuni Montani, la Sezione agricola forestale fosse suddivisa in due Sezioni distinte, anche se collegate: una Sezione propriamente per l'agricoltura ed una per l'economia montana e foreste; e che, di questa seconda Sezione, un certo numero di rappresentanti dei Comuni o delle Comunità montane fosse chiamato a far parte con voto deliberativo. Tale disposizione corrisponderebbe, del resto, a quella già accolta dall'Art. 23 dello stesso progetto, che prevede la costituzione di una Sezione marittima nelle Camere la cui giurisdizione comprenda attività marittime di notevole importanza.

Ragioni di un'attesa

Le ragioni di questa nostra attesa sono state già illustrate dall'On. Giraudo nel citato commento alla proposta Rubinacci, quando, lamentando che in essa non fosse prevista la costituzione della Sezione dell'Economia montana, scriveva: « *L'opera di coordinamento e di propulsione che le Camere di Commercio sono chiamate a svolgere a beneficio dell'economia provinciale nel suo complesso, non può limitarsi nelle zone di montagna al fatto economico in sè e per sè, ma deve estendersi alle sue premesse: premesse che in montagna vanno a volte create, a volte corrette ed ordinate con un impegno tanto maggiore quanto più apprezzabile appare la potenzialità economica di ogni singola zona. Se le Camere di Commercio non hanno, nè potrebbero avere, in questo campo una esclusività di competenza, esse per altro debbono essere le consigliere più qualificate per coordinare tali premesse ai fini economici.*

Utilissima quindi, ai fini della valorizzazione economica della montagna, la loro funzione di coordinamento fra le pubbliche iniziative e le opere di competenza dei vari uffici provinciali. Utilissima ancora l'assistenza ai Comuni e l'opportuna sollecitazione a creare fra gli stessi, nell'ambito di ciascuna zona, una permanente solidarietà di interessi e di azione.

Rappresentanza della montagna

Ed a proposito dei Comuni ci domandiamo: perchè non immettere tra i Membri del Consiglio della Camera anche qualche Sindaco di montagna, se non per rappresentare la categoria specifica dei montanari, per rappresentare almeno quelle vaste proprietà comunali di boschi e di pascoli che hanno un'importanza non trascurabile nella economia di tante provincie italiane? Si ovvierebbe così anche a quella lamentata assenza dei Comuni nell'amministrazione e nel controllo sui fondi per le migliorie boschive e pascolive, fondi che i Comuni stessi periodicamente versano presso le Camere di Commercio, senza poter influire efficacemente sui criteri del loro impiego ».

L'importanza che ha assunto oggi, finalmente, il problema della montagna nel nostro Paese, sia nei suoi riflessi umani che in quelli economici; l'entità dei beni patrimoniali e demaniali dei Comuni di montagna, ed il loro peso nell'economia di vaste zone; le speciali leggi in vigore e quelle in gestazione per il potenziamento di quella economia, sono , a nostro avviso, argomenti più che validi per la creazione delle auspicate Sezioni dell' economia montana e delle foreste.

Compiti della Sezione

Esse sarebbero, d'altra parte, gli organi camerali più competenti per assolvere, nei confronti delle zone montane, ai compiti che lo stesso progetto governativo affida alle Camere di Commercio, e in particolare a quelli previsti dall'Art. 3, sia per quanto riguarda in senso lato la funzione di promuovere « *iniziative aventi per scopo l'incremento della produzione e il miglioramento delle condizioni economiche e sociali* », sia per quanto più propriamente interessa l'economia montana. Ricordiamo ancora che le Camere avranno compiti consultivi circa la regolamentazione riguardante il pascolo abusivo e circa l'esercizio degli usi civici nei demani comunali e nei domini collettivi; eserciteranno le attribuzioni già affidate ai soppressi Comitati forestali, quelle sul servizio di contabilità e cassa dei Consorzi di rimboschimento, con approvazione dei preventivi e consuntivi, quelle sui depositi riguardanti le opere di miglioramento del patrimonio rustico dei Comuni e potranno inoltre fondare ed esercire aziende, gestioni e servizi speciali nell'interesse dell'economia della Provincia.

Ci si potrà obiettare che, per lo studio dei problemi della Montagna, la Giunta camerale può istituire una Commissione speciale avvalendosi del disposto dell'Art. 25. Rispondiamo che una simile Commissione non può essere considerata sufficiente in quanto, se essa può essere utile alla Giunta per lo studio di « singoli argomenti di carattere prevalentemente tecnico », per il suo carattere di organo meramente consultivo non può in nessun modo sostituirsi ad una apposita e qualificata Sezione camerale nè come funzioni nè come poteri.

Riteniamo pertanto che una Sezione per l'economia montana e per le foreste avrebbe un ruolo importantissimo, oltrechè per l'assolvimento dei compiti particolari, per promuovere quel miglioramento economico e sociale della montagna, che è oggi da tutti insistentemente invocato. Ciò è tanto vero che questa opera, con attività e uffici specifici, è già in corso presso molte Camere di Commercio dell'Arco Alpino, costrette dai fatti ad obbedire alla realtà e a precorrere la legge.

LUIGI PEZZA

IL PROBLEMA ZOOTECNICO
nella montagna meridionale

In occasione della IX Fiera Internazionale delle «Attività Agrumarie, delle essenze e degli olii », si è tenuto in Reggio Calabria l'annunciato Convegno Zootecnico organizzato dall'Istituto di tecnica e propaganda agraria sotto gli auspici del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

Scopo del Convegno è stato l'esame dei diversi e vari problemi che nelle piccole e medie aziende della montagna meridionale ostacolano l'affermarsi di una più intensa e moderna zootecnia.

Interessanti le relazioni svolte: la prima del Prof. Viggiani su un più razionale ordinamento colturale delle aziende ai fini di un più efficiente allevamento zootecnico; la seconda dal Dr. Hofmann, Capo dell'Ispettorato Regionale delle Foreste della Campania, sulle possibilità di potenziare la produzione foraggera, sia dei pascoli montani che dei terreni coltivi; la terza, conclusiva, del Prof. Maymone, che, con appassionata e colta parola, ha dimostrato come la montagna meridionale possa e debba risollevare la propria depressa economia attraverso il miglioramento e potenziamento del prezioso « capitale » costituito dal bestiame.

Pienamente concordi quindi i tre relatori sul fatto che una più progredita ed intensa zootecnica debba costituire fattore base di redenzione dell'agro montano meridionale: altrettanto concordi, perciò, nell'augurarsi che la privata iniziativa, con nuovi e più razionali ordinamenti colturali, tecnica più appropriata, indispensabili miglioramenti fondiari e forme associate di impresa, voglia e sappia moltiplicare la produzione foraggera, condizione « sine qua non » per raggiungere il fine auspicato. La sperimentazione sinora condotta ha dimostrato, senza possibilità di equivoci, che anche sulle sitibonde montagne meridionali è possibile produrre foraggio abbondante e di qualità.

Numerosi gli interventi in sede di discussione delle relazioni. Il Prof. Scapaccino ha riassunto, con linguaggio chiaro ed efficace, i termini basilari del problema; l'Ing. Camaiti ha precisato come l'azione della Direzione Generale dell'Economia Montana e delle Foreste sia risolutamente impostata, nella montagna meridionale, sul potenziamento delle risorse foraggere e, quindi, sull'incremento del patrimonio zootecnico; in termini sostanzialmente non dissimili s'è espresso il rappresentante dell'Ente della Sila; prezioso aiuto alla disanima dei problemi in discussione hanno poi portato tecnici numerosi, tutti animati da uno stesso amore per la montagna e, soprattutto, concordi, se non nel dettaglio dei tempi e dei modi di azione, nel fine dell'azione stessa, rivolta a ridonare all'alta e media montagna appenninica la sua naturale funzione di produttrice di foraggio e di alberi.

Il Convegno, presieduto nella mattina dal Sottosegretario On. Capua e nel pomeriggio dal prof. De Marzi, si è chiuso a sera inoltrata con la presentazione di un ordine del giorno con cui è stata solennemente riaffermata la possibilità per la montagna meridionale di sempre più compiutamente inserirsi, con alta funzione produttiva, nel campo dell'economia nazionale.

Riunito il Consiglio della Valle Tanaro
Esaminato il problema della viabilità

Il 6 aprile in Garessio, sotto la presidenza del vice sindaco di Garessio prof. Amedeo, che sostituiva il gen. Paolini, e con la partecipazione di tutti i sindaci dell'alta valle Tanaro, dell'onorevole Ferraris e del geom. Bignami, capufficio dell'Azienda Montagna della Camera di Commercio di Cuneo, si è riunito il Consiglio di valle Tanaro.

Sull'assunzione da parte dei comuni di Garessio, Pamparato e S. Michele Mondovì della strada Garessio-S. Michele Mondovì, il Consiglio, udita la relazione del prof. Amedeo, ha deciso di chiedere un contributo allo Stato, poichè i tre comuni, da soli, non potrebbero far fronte alla spesa di sistemazione della strada medesima, spesa aggirantesi sugli 80 milioni. A sistemazione avvenuta, i tre comuni prenderanno in consegna l'importante arteria stradale che collega l'alta valle Tanaro con la valle Casotto.

Il Consiglio ha espresso quindi un voto di plauso all'iniziativa del Rifugio-scuola « Angelo Maria Ferraris »; tuttavia, i sindaci non potendo prendere impegni per il prossimo anno scolastico, a causa delle vicine elezioni amministrative, hanno formulato l'augurio che l'iniziativa non sia lasciata cadere dai loro eventuali successori.

Circa il riconoscimento giuridico del Consiglio di Valle, il geom. Bignami illustrava il recente decreto presidenziale 10 maggio 1955 n. 987, che prevede appunto la sanzione giuridica dei Consigli di valle. Si è stabilito, in merito, di notificare al Prefetto di Cuneo la ferma volontà dei Comuni dell'alta valle Tanaro di costituirsi in Consiglio di Valle.

L'addizionale « Pro Calabria » è stata vivamente deplorata dai presenti, che in segno di protesta manderanno un telegramma al Prefetto di Cuneo.

Sul punto all'ordine del giorno « Strada Alto-Caprauna-Ormea », ha relazionato il geom. Bignami, cha ha dato notifica di un suo articolo pubblicato sulla « Gazzetta del Popolo », nel quale si invitano le autorità a risolvere il grave problema delle comunicazioni di Alto con Ormea, e quindi con Cuneo. Non si può pensare di utilizzare i sovracanoni idro-elettrici per la costruzione della strada stessa, opera che potrà essere affrontata solo usufruendo dei benefici della legge per le aree depresse.

Successivamente, il geom, Bignami relazionava sul Convegno dei canoni idro-elettrici indetto a Roma dall'UNCEM, sostenendo che il bacino imbrifero del Tanaro va limitato ai comuni della valle omonima. L'importante argomento, dopo lunga discussione, veniva rinviato alla prossima seduta del Consiglio. Nel corso della discussione medesima è stato sollevato il problema della classificazione del comprensorio di bonifica della valle, problema che, su proposta del geom. Bignami, verrà ulteriormente discusso a Cuneo col comandante della Forestale dott. Soster.

Infine, sono stati esaminati problemi interessanti i singoli comuni della valle.

NUOVA SCUOLA ELEMENTARE
A FINO DEL MONTE

Il Comune di Fino del Monte è stato ammesso al finanziamento coi benefici della L. 9 agosto 1954, n. 645, sull'edilizia scolastica per la costruzione di un edificio per le scuole elementari. Ne è pervenuta al Municipio la comunicazione telegrafica da parte del Ministero della Pubblica Istruzione.

Il nuovo edificio, che sorgerà in ottima posizione centrale servirà tutta la popolazione scolastica del Comune di Fino del Monte e della frazione Poerza, appartenente al Comune di Castione della Presolana. Sarà costituito da sei ampie aule, una palestra ed una sala per gli insegnanti, sarà modernamente arredato ed avrà un ampio giardino. La spesa è prevista in L. 16. milioni.

L'Amministrazione Municipale, lieta che sia stato felicemente risolto il grave problema dell'edificio scolastico, esprime anche da questo giornale i sensi di gratitudine di tutta la popolazione a quanti, autorità, funzionari, insegnanti, si sono saggiamente adoperati, perchè in breve tempo si riuscisse ad ottenere l'ammissione al finanziamento.

Auguriamo che l'opera possa sorgere entro il corrente anno, in modo che gli alunni cessino al più presto dal frequentare la sede attuale, ubicata in un edificio malsano, insufficiente ed in posizione assai pericolosa per il traffico stradale.

PER LE AZIENDE AGRICOLE SINISTRATE

Il Ministro per l'Agricoltura, nel quadro delle iniziative da mettere in atto per la ripresa produttiva delle aziende colpite dal maltempo, ha interessato — informa l'INSO — la Banca di Italia perchè promuova le opportune intese con lo scopo di consentire a tali aziende il rinvio delle disposizioni in atto per prestiti di esercizio. Con circolare inviata agli Istituti di credito agrario il Ministro ha invitato detti Istituti a considerare l'opportunità di favorire al massimo la concessione dei mutui di miglioramento richiesti dalle aziende sinistrate specie per i mutui concernenti la esecuzione di opere di ringiovanimento e ripristino delle culture arboree.

Gli istituti di credito agrario sono stati infine sollecitati a intervenire a favore delle aziende sinistrate nei confronti delle quali scadono rati di mutuo di miglioramento con la concessione di prestiti di esercizio e di anticipi su nuovi mutui allo scopo di consentire alle stesse il pagamento delle passività maturate evitando che la situazione creatasi in seguito a maltempo provochi motivi di dissesto in aziende sane e suscettibili di ripresa.

UN COMPRENSORIO DI BONIFICA A COMACCHIO

L'INSO apprende che le tre Valli: Pega, Rillo e Zavelea di proprietà del Comune di Comacchio sono state acquistate per 150 milioni dall'Ente Delta Padano. Si tratta di un comprensorio di circa 3.000 ettari. L'Ente si è impegnato ad eseguire entro il corrente anno lavori per 100 milioni di lire e portare a termine entro 5 anni le opere di bonifica. Sarà assunto al lavoro solo personale impiegatizio ed operaio della zona.

Il nuovo Presidente del Centro Provinciale della Montagna di Firenze

A seguito delle dimissioni presentate da Sua Ecc. l'Ambasciatore MARTINI da Presidente del Centro Provinciale della Montagna di Firenze, si è riunita l'assemblea del Centro stesso il giorno 23 u.s.

L'Assemblea, dopo aver ringraziato l'Ambasciatore Martini per la lunga e proficua attività da lui dedicata per lunghi anni a favore delle popolazioni montane della Provincia di Firenze, ha eletto alla Presidenza del Centro l'On. Avv. EZIO DONATINI.

LA PECORA
nell'economia montana appenninica

E' statisticamente accertato che la produzione zootecnica della montagna appenninica è decisamente prevalente rispetto alle altre produzioni locali; e che, fra le produzioni zootecniche, quelle derivanti dall'allevamento ovino, ne costituiscono la parte essenziale. Questo perchè la montagna appenninica presenta, nel periodo primaverile-estivo, un habitat *particolarmente favorevole agli ovini; condizione che, per il passato, ebbe a favorire lo sviluppo, nel centro-meridione, di un'industria pastorale autonoma fondata sulla transumanza dai pascoli del piano, sfruttati durante la stagione invernale, a quelli di monte, utilizzati nel periodo estivo, e viceversa.*

Secolare forma di pastorizia che, portando ad affermare, anche per questo verso, la complementarietà tra pianura e montagna, ha costituito sempre elemento fondamentale per l'economia di molti comuni appenninici. Apposite disposizioni legislative ne garantivano, un tempo, i tempi d'esecuzione e le modalità d'utilizzazione; ricordiamo, a tal proposito, la "R. Dogana della mena delle pecore" che regolava la transumanza nel Tavoliere di Puglia, prima dell'unificazione nazionale.

Modificato, nel nuovo ordinamento nazionale, il regime giuridico del possesso della terra ed abolito il vincolo sui pascoli di piano; favoriti ed incoraggiati dalla politica agraria il dissodamento dei terreni e le trasformazioni fondiarie, le pecore transumanti dall'Appennino non hanno più trovato al piano sufficienti risorse foraggere durante la stagione invernale.

La necessità di sfruttare i pascoli appenninici, anche per assicurare alle popolazioni montane il mantenimento di alcune fondamentali necessità economiche, impone una soluzione al grave problema, che non pregiudichi l'esigenza di un'agricoltura più moderna ed evoluta. Si deve tener conto, infatti, che tali pascoli sono particolarmente idonei allo allevamento ovino e che sono anche suscettibili di miglioramento qualitativo e di aumento quantitativo, in quanto è prevedibile anche una riduzione di colture erbacee antieconomiche per la montagna. E non v'è altro animale, che, come la pecora, sappia utilizzare al massimo grado e al costo più basso, le risorse foraggere offerte da questi pascoli, spesso impervi, scoscesi e poveri.

E', quindi, un concetto economico che porta a largamente riflettere sull'opportunità di salvaguardare i greggi meridionali che sono tra i più efficienti d'Italia. I prodotti che se ne ricavano: la lana, di prima necessità; il pecorino, oggetto di attiva esportazione, e la carne, di cui siamo forti importatori, danno, in proposito, utile indicazione. Indicazione che acquista maggiore rilievo se si tiene conto che, in una agricoltura con mercato sempre più difficile, l'industria armentizia mostra, anche nella presente difficile congiuntura, dovuta soprattutto al non soddisfacente prezzo della lana, prospettive di sensibile miglioramento economico, solo se si predisponessero adeguate forme di disciplina di mercato dei prodotti.

Una più efficiente difesa degli interessi armentari trova anche una giustificazione di notevole peso sociale, in quanto l'industria armentizia è tuttora fonte di vita per una sana e numerosa categoria di lavoratori.

Sembra, perciò, logico doversi tener conto di ogni possibilità favorevole a questa attività di notevole interesse nazionale.

Così non è da escludersi un allevamento stanziale nelle zone pedemontane, in grado di esercitare una utile, graduale monticazione, anche se limitato, data l'esistente sproporzione tra gli abbondanti pascoli di monte e quelli di fondo valle. Adatti accorgimenti tecnici, specie per quanto si riferisce alla alimentazione del periodo invernale ed ai ricoveri, possono agevolare lo insediamento di un siffatto allevamento. Ma ancora parecchio si può attendere dai greggi transumanti dal piano, anche se, quivi, trovano sempre minor spazio a disposizione: dai greggi che permangono, con sicura base tecnica, nelle medie e grosse aziende cerealicolo-pastorali, che operano, in via principale, trasformazioni di carattere agrario-fondiario; dai greggi — anche se di formato ridotto — che hanno ragion d'essere nelle zone di una certa estensione e con residue superfici a pascolo. E ristretta pastorizia autonoma, quasi ricordo di un passato che si estingue, può ancora aversi in talune zone di riforma, che non presentano i caratteri per una economica trasformazione a coltura continua e intensiva.

I pascoli di monte, per i noti vantaggi che importano, dovrebbero costituire ancora sicuro richiamo per tutti alla transumanza estiva che, con allevamenti a struttura modificata rispetto al passato, si potrebbe giovare di appropriate forme di cooperazione.

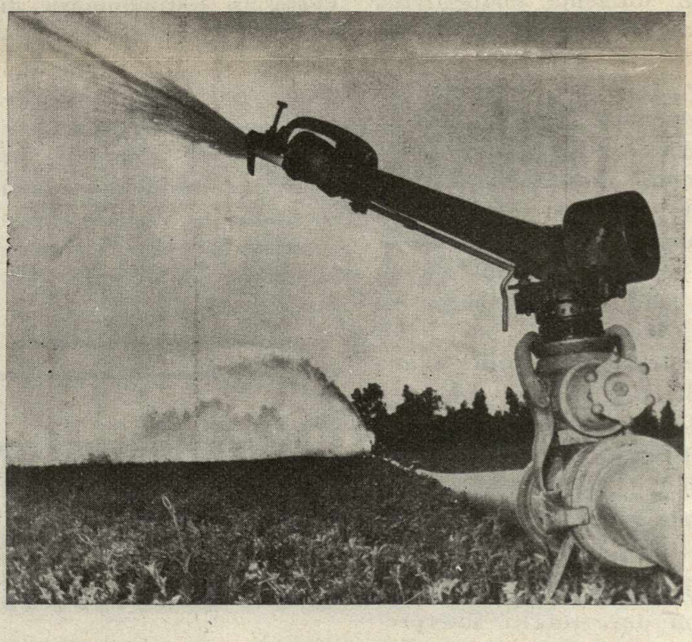
In sintesi, si può dire che, mentre si escogitano nuovi indirizzi per la vita della pecora al piano, sarebbe estremamente dannoso, specie per l'economia della montagna, rinunziare alla grande ricchezza foraggera che essa offre.

Ma perchè si realizzi quanto da più parti viene auspicato, è indispensabile ed inderogabile l'attivo interessamento, sia dei Comuni della catena appenninica sia dei pastori.

Ai Comuni, che nelle nuove leggi trovano valido strumento di redenzione, spetta il compito di agevolare, nelle forme più valide e concrete, ogni pastorizia che della montagna è, per molti lati, fonte di insostituibile reddito, rendendosi promotori di ogni iniziativa a favore della pecora e dei pastori. A questi elementi il compito preminente di modernamente organizzarsi, non solo per sussistere, ma anche per operare la valorizzazione e la difesa economica dei prodotti della loro attività.

Fra queste iniziative, si pensa possano rientrare: lo ammasso lana, con conseguente classificazione e presentazione del prodotto in lotti omogenei; la lavorazione in proprio ,in forma cooperativa, del latte per la produzione del pecorino tipico; intese associative per la raccolta e la vendita delle pelli ovine, per la macellazione e la vendita dei capi da carne, nonchè per la monticazione collettiva delle greggi.

ARDE



PIOGGIA PERROT Soc. Acc. Semp.
di Dott. Ing. Franz. Stubenruss & C.
Viale Beatrice d'Este 3 - MILANO
Tel. 350.147 - 354.500

L'Eco della Stampa:
OLTRE
MEZZO
SECOLO
di collaborazione
con la stampa italiana!

Considerazioni sulla "STORIA DELLE MONTAGNE"

di FERDINAND C. LANE

Qualche tempo or sono, per i tipi dell'Editore Garzanti, è stata pubblicata in Italia un'opera dell'americano Ferdinand C. Lane: *Storia delle Montagne.*

Dice l'Editore in un risvolto illustrativo del volume: « chiunque ami la montagna, amerà questo libro », e poi oltre: « questa opera non è un romanzo da leggere tutto di seguito, è piuttosto un estratto di mille romanzi comprendenti i più imponenti tratti caratteristici del nostro paesaggio »; ma occorre aggiungere che Ferdinando Lane ha sintetizzato nelle oltre cinquecento pagine della sua opera lo storia di questo mondo, dalle origini ad oggi, misurando tutto con un sistema metrico avente come unità di misura, di sviluppo, di vita, la montagna in sé stessa.

"Vedi Napoli e poi mori", si dice da parte degli abitanti della zona amalfitana, ci ricorda il Lane, ma soggiunge subito che occorrerebbe quasi modificare questo vecchio adagio italiano in: « vedi la montagna e poi mori ».

In questa nuova opera di Lane è difficile, oscremo dire l'entrare, ma una volta che vi si è penetrati, è difficile l'uscirne senza tante idee nuove, e belle, senza un concetto notevole della montagna, dei suoi uomini, della sua flora e dei suoi animali.

E' paradossale, ma forse quasi vero, dire che tutto il mondo è montagna, lo è considerando da cristiani l'evolversi dell'umanità, e lo è ancora considerando la cosa anche solo con gli occhi della scienza e della geografia. A questa conclusione giunge Ferdinand C. Lane, che conosce tutto il mondo per averlo percorso in lunghi anni a ogni latitudine e in ogni altitudine.

Con negli occhi e nel cuore la visione di mille paesi, di creste e di rocce, di vulcani fumanti, l'autore traccia attraverso il tempo la storia delle montagne, di quelle che si stagliano nel cielo sereno o ricco di cirri nuvolosi e di quelle che affondano le loro basi e le loro creste coralline nelle profondità abissali degli oceani.

Una visione cosmica è quella che ha permeato profondamente l'opera del viaggiatore infaticabile, del biologo dotato, dell'umano conoscitore della natura in ogni sua manifestazione, e da questa visione Lane ha tratto l'opera sua più bella, quella che ha superato la grafia delle sue pagine per dare al mondo la rievocazione geologica, biologica, etnica, storica, profondamente umana delle grandi corrugazioni, delle catene immense che sono le montagne, ossatura del creato.

Molte volte noi europei quando parliamo di montagne corriamo con il pensiero e con il cuore alla catena delle Alpi che con l'aggiunta delle Dinariche attraversa l' Europa dal Rodano ai Carpazi; o ai Pirenei, regno dei contrabbandieri, o alla curve sinuose delle acque azzurre del Danubio che da Bratislava alle porte di Ferro scorrono nel solco dei Carpazi.

Le Alpi sono senz'altro le montagne per antonomasia, ma non sono le grandi montagne, dove nei millenni si sono sviluppate razze misteriose, civiltà oggi sepolte, come è stato per le Ande o per i massicci dell'Asia.

In queste grandi montagne nei lontani tempi passati si sono sviluppate forme di vita tanto progredite da far quasi impallidire Egitto e Babilonia; di fronte ai misteri di civiltà degli Incas e dei popoli delle alte cordigliere delle Ande, ancora oggi si rimane muti ed estasiati.

Iddio, Creatore dell'Universo, ha dato con mano sapiente ad ogni angolo di questo mondo una sua fisonomia e i mezzi di vita adatti agli uomni, alla flora, agli animali, variando gli orizzonti botanici, e i limiti altimetrici della sopportazione umana ed animale.

Quito, la capitale dell'Acquador, Bogotà, capitale della Columbia, giacciono ad altitudine di 2700 m. pari cioè agli ultimi rifugi alpini delle nostre Alpi, e gl uomini, gli animali e le colture sono acclimatate, o meglio sono nate per tale altitudine.

Perchè ci dimostra Lane che tutte le forme migliori di civiltà, tutte le colture oggi della pianura, hanno avuto le loro origini dalla montagna, perchè, e questo vuole essere il supremo ammaestramento, dal Sinai è venuta la legge, sulle rocce del Sinai è aleggiata la presenza di Dio che è vita, dalla vetta della montagna essa è discesa in rivoli al piano, in secoli di storia di decine di popoli e purtroppo più più è discesa la civiltà al piano, più ha perso della purezza e del candore dei ghiacciai, mari eterni, in eterno movimento; ma alla montagna, a quella delle Beatitudini si deve tornare se si vuole un ritorno ad un livello maggiore della vita in tutte le sue espressioni e la montagna è stata sempre nei millenni fonte di vita.

Ammonimento di sintesi che abbiamo creduto di trarre dalle pagine non demagogiche, non artificiose del Lane, ma estremamente vere, reali, belle, nel senso migliore che si può dare umanamente a questo aggettivo.

E sul castello titanico, immenso dello scheletro del creato, sulla ossatura immane delle montagne, dagli Appalacchi all'Antartide, al Ruwenzori, all'Everest, Lane ha inserito, nel tempo, la storia di quelli che fanno vivere la montagna: gli uomini, siano essi generali, alpinisti, geografi, studiosi o anche soltanto montanari (perchè è tanto bello essere soltanto dei montanari).

E in pagine semplici, di cronaca, di quasi improvvisata commedia dell'arte, si tesse tutta la storia, dalle Termopili, all'eroe di Maratona, ricordato nei secoli dalla Fiamma dell' Olimpo, a Traiano alle Porte di Ferro, ai cartaginesi Annibale ed Asdrubale che segnarono la via delle Alpi, al Napoleone vincitore di Marengo, con la collaborazione muta delle montagne, agli alpinisti che in tutti i tempi hanno lasciato il loro nome sulla roccia, attratti da un qualcosa che non sempre si capisce.

Ma leggendo il libro di Lane tutto è chiaro. Si affrontano ore di strada, ore di roccia, si pone la vita legata ai moschettoni e alle treccie di canapa, perchè la montagna è vita, così devono aver compreso e interpretato la montagna le generazioni dei Carrel, i conquistatori dell' Everest, i Compagnoni e i Lacedelli del K 2, il Duca del Ruwenzori, il Whymper del Cervino e tanti altri conosciuti e sconosciuti scalatori, alpinisti, portatori.

Così la interpretano i nostri montanari, quelli che nelle nostre montagne di casa, sulle Alpi dalle Marittime alle Giulie, affrontano ogni giorno e da secoli, l'andare della vita, nell'eterno alternarsi delle stagioni, in condizioni che nessuno avrebbe il coraggio di affrontare.

I montanari delle Alpi come quelli di tutte le montagne del mondo possono vivere così, perchè sono tanto pazienti, quasi come le montagne, che tutto sopportano dai venti turbinosi al rovinare delle valanghe ai rombi assordanti delle acque, ma la pazienza delle montagne è rotta talvolta dai rumori cupi dei vulcani che nella loro furia tutto distruggono in un'apocalittica visione di forza che è la forza della montagna e delle sue genti.

R. G« BIGNAMI

La vita rurale nella parola del Papa

Dall'Augusta allocuzione del Pontefice rivolta ai Coltivatori Diretti in occasione del loro Congresso romano stralciamo il seguente significativo brano:

« Si suol dire comunemente che "la natura fa tutto" nei campi. Ciò è vero quando si attribuisce al meraviglioso potere della natura quel prodigio di germinazione, di crescita, di maturazione, che nessuna forza ed arte umana può riprodurre e sostituire. Ma la natura attende di essere aiutata e guidata dall'intelligenza e dalla mano dell'uomo, per spiegare il suo potere pressoché illimitato a vantaggio degli uomini. L'opera dell'agricoltore è perciò una forma di collaborazione quasi diretta all'opera di Dio, e grandemente onora chi la compie. Ora, quanto più la collaborazione è intelligente, assidua, vigile, tanto più la natura è pronta a corrispondere generosamente alle fatiche umane. Voi sapete come le moderne scienze hanno aperto e tuttora scoprono nuove vie per rafforzare la collaborazione dell'uomo con la natura, allo scopo di adoperare più saggiamente le sue risorse. Occorre conoscere, studiare e adottare i metodi che le scienze suggeriscono. Ciò importa l'abbandono di sistemi empirici e rudimentali, che costituiscono non soltanto uno spreco di energie umane, ma la rinunzia ad importanti risultati, tanto più pregevoli quanto più, specialmente nel vostro Paese, la terra si dimostra inadeguata al numero dei suoi abitanti. L'agricoltore di oggi non può contentarsi dei metodi cosiddetti patriarcali, ma deve acquistare la conoscenza tecnica della sua professione, lasciandosi guidare con fiducia da coloro che nella agricoltura riconoscono una scienza e un'arte.

« Soprattutto i giovani debbono essere stimolati ad acquistare una cultura professionale moderna, fornendo loro il tempo e i mezzi. In questo vi aiuterà la vostra Confederazione, che ha già disposto provvide intraprese per preparare adeguatamente la gioventù rurale alle responsabilità tecniche, economiche e sociali, e a farne degli ottimi capi di aziende.

* * *

La vita, quasi appartata, di agricoltori, potrebbe indurvi a considerare voi stessi come estranei all'opera della nazione, e forse anche in condizione d'inferiorità rispetto agli altri cittadini. Nulla di più errato. Il ceto agricolo, specialmente in Italia, è stató ed è la base della vita della nazione, sia per il rilevante contributo economico che le arreca, sia per la sanità, la vigoria e la moralità di cui abbonda. Le famiglie rurali italiane, che hanno sempre dato, fino ad oggi, alla nazione, non meno che alla Chiesa, innumerevoli santi ed insigni scienziati, artisti, uomini di governo, devoti alla Patria, dimostrano di essere ancora la buona linfa del grande albero. Continuate in questa splendida tradizione; persuasi per altro che il vostro ordinario contributo alla vita sociale consiste nel migliorare il rendimento del vostro lavoro, nel vegliare affinchè non vi seducano le forze disgregatrici bramose di attrarvi nella loro orbita e nell'adoperarvi attivamente, mediante una salda azione, affinchè la comunità, sia al centro che alla periferia, sia guidata e retta da uomini a tutta prova onesti.

Anche qui desideriamo di aggiungere una particolare parola ai giovani così spesso tentati di abbandonare le campagne dal fallace sogno di una agevole vita di città. L'eco che a voi, carissimi giovani, giunge dalle grandi città, per mezzo della stampa, della radio, della televisione e del cinema, si presta a falsare in voi la realtà. Ben altra è la vita descritta alla luce dell'arte e dello svago da quella quotidiana di ogni giorno. In ogni modo la legge del compenso si avvera anche quando si paragonano i vantaggi della città a quelli della campagna. I lauti guadagni della città sono decimati dalle facili occasioni di spreco; gli spettacolari divertimenti non valgono la serenità delle ore trascorse nella pace familiare; nè l'abbondanza di comodità vale il sacrificio dell'indipendenza, della sanità, della sicurezza del domani, prerogative queste della vita rurale. Tutte le lodi, che sempre e dovunque la vita dei campi ha riscosso, non sono senza fondamento. Del resto, spetterà alla vostra saggezza di scegliere; ma se doveste risolvervi a mutar lavoro, badate di non fondarvi su luccicanti e vane apparenze ».

VALLI D'ITALIA

I PASCOLI DELLA VALLE STURA DI DEMONTE

Questa modesta esposizione non ha pretese di dire cose nuove o risolvere problemi, ma tende ad illustrare e far conoscere la situazione in cui si trovano i pascoli alpini della Valle Stura di Demonte, rivolgendo un invito alle Autorità locali ed alle popolazioni che l'abitano affinchè diano inizio alla pratica attuazione di quella politica montana tendente a risolvere l'attuale situazione di disagio dell'economia locale.

Si premette che la Valle Stura, classificata Comprensorio di Bonifica Montana con D.M. in data 14. febbraio 1953, segue dal suo imbocco di Borgo San Dalmazzo un andamento pressocchè rettilineo verso Ovest sino alla stretta delle Pianche di Vinadio, con il fondo valle abbastanza fertile ed ampio, per piegare poi in direzione Nord-Ovest parallelamente al crinale delle Alpi Marittime. Aspra e selvaggia nella strettoia delle Panche e delle Barricate, a Bersezio riprende nuovamente un aspetto ridente e di respiro per saldarsi con il primo tratto delle Cozie al Colle della Maddalena valico napoleonico che i francesi chiamano « Col de Lanche ». — La Valle è percorsa dalla statale n. 21 che si collega con la « Route des Alpes » della Valle dell'Ubajette a Barcellonette (Francia) e da diverse strade comunali, militari e forestali, che esplicano un ottimo servizio di collegamento con il fondo valle, spingendosi alcune fino ai pascoli montani.

Alpe « Viridio » in Comune di Demonte. Veduta d'insieme dei fabbricati. (foto Azienda Aut. Montagna di Cuneo)

Il comprensorio della Valle Stura ha una superficie di ettari 61.457 di cui 52.375 (83%) di superficie agrario-forestale ed il rimanente (15%) improduttiva, distribuita su nove Comuni che formano il Comprensorio e cioè: Argentera, Pietraporzio, Sambuco, Vinadio, Aisone, Demote, Valloriate, Moiola e Gaiola.

La Valle ha una fisionomia spiccatamente silvo-pastorale ed in particolare si cita la grande importanza dei pascoli che occupano oltre il 56% dell'intera superficie agrario-pastorale, mentre i boschi si estendono su poco più del 27% e il 17% è occupato dalle altre colture.

E' ormai nota a tutti la tendenza dei montanari a scendere nelle pianure e nelle città ove, bisogna riconoscerlo, trovano migliori condizioni di vita e di guadagno e gli alpigiani della Valle Stura non sono secondi a nessuno in questo triste esodo che non è un fenomeno di questi ultimi tempi, ma che risale a decine di anni fa. Infatti la popolazione dei nove Comuni assommava nel 1901 a 17.754 abitanti mentre nel 1950 risultavano censite soltanto 8.352 anime, dimostrando come il 53 per cento dei suoi abitanti ha abbandonato le proprie terre per emigrare nell'interno del paese od all'estero. Le cause di tale spopolamento sono varie e non si ritiene opportuno elencarle perchè troppo note ed illustrate sufficientemente a suo tempo da persone più qualificate dello scrivente, ma è bene ripetere che il montanaro non abbandona con leggerezza e con animo sereno la propria casa ed il campicello ma vorrebbe soltanto che gli fosse garantito un minimo di lavoro e di comodità. Demonte che nel 1881 contava oltre 8.000 abitanti oggi si è ridotta a soli 3.060 e con gli abitanti se n'è andata la sua grande importanza di centro montano, conosciuto per i suoi mercati e le sue fiere, un tempo rinomate in tutto il Piemonte per il commercio del bestiame della razza bovina « Demontese », molto rustica e di alto rendimento specie in montagna.

Non solo negli uomini si è impoverita la Valle ma anche nel suo patrimonio zootecnico dove si è riscontrata una flessione del 52% dei capi di bestiame passando infatti dai 24.676 del 1908 agli 11.734 del 1950. Le specie di bestiame che hanno subito una maggiore diminuzione sono l'ovina e la caprina, la zootecnia più povera della montagna, ma non va dimenticato che la pecora di Sambuco era molto ricercata per la sua lana finissima e resistente e che costituiva per quelle popolazioni un reddito non trascurabile.

Rispetto alla popolazione oggi si hanno due capi grossi ogni cinque abitanti e tra grossi e piccoli cinque capi ogni quattro abitanti; rispetto alla superficie pascoliva disponibile si ha un capo fra grosso e piccolo ogni ha. 2.5.

I pascoli, che sono per il 90 per cento circa di proprietà dei Comuni, si sviluppano oltre i mille e trecento metri di quota, hanno per lo più carattere asciutto perchè mai nessuno si è preoccupato di affrontare il problema della irrigazione anche con mezzi antiquati sebbene quasi ovunque vi siano buone possibilità idriche. Pur non presentando in genere grande varietà fitologica, sono in compenso di discreta composizione, con produzione ancora scarsa (da tre a sette ql. per ha. di equivalente fieno normale), e cioè è principalmente dovuto alla mancata irrigazione, alle concimazioni mai effettuate ed allo sfruttamento irrazionale.

La fascia più importante dei pascoli trovasi sul versante sud della Valle, alcuni di essi sono serviti da discrete strade di accesso. Demonte occupa il primo posto come continuità e bontà di pascoli per bovini con una superficie di 4.000 ha. circa.

Oltre il 90% dei pascoli della Valle sono sfruttati da margari della pianura mentre il 10% appena, normalmente i terreni più poveri ed impervi, sono riservati ai contadini locali.

Anche in questo settore della economia locale la ricchezza non si ferma sui monti che la generano ma scende al piano. E' un ruscello piccolo di benessere che, come le acque cristalline delle sorgenti sgorganti dalla roccia di queste montagne, scende al piano per dare vita ad industrie sempre più potenti, senza ritorno a chi ne ha più bisogno. E' una piccola fonte nel quadro economico nazionale, ma enorme ed importante per l'economia della vallata, per la gente che soffre e vive in condizioni di miseria e di sacrifici; una sorgente che bisogna rimanga dove nasce, che si spanda nel suo bacino naturale per servire a risolvere quei tanti problemi angosciosi che costringono gli alpigiani a lasciare i loro monti immacolati di cui sono innamorati.

Il margaro della pianura che alpeggia nella malga per tre o quattro mesi durante la buona stagione non sente il bisogno di portare miglioramenti al pascolo che affitta a prezzi bassi (il 90 per cento degli affitti sono bloccati in base alla legge sui contratti agrari), né si affeziona a queste valli che per esso sono solo una fonte di guadagno ed una risorsa da sfruttare.

I Comuni proprietari non hanno potuto o saputo migliorare in tempo i propri pascoli a causa delle ristrettezze di bilancio che sempre hanno assillato le Amministrazioni locali, per cui oggi i pascoli alpini della vallata sono completamente trascurati e dissestati. Lentamente ma sicuramente giorno per giorno s'impoveriscono con l'invadenza delle erbe non appetite dal bestiame, dai suffruttivi, dai sassi e dalla rovina causata dalle acque meteoriche.

Il sistema vincolistico sugli affitti agrari non ha certo portato dei vantaggi alla montagna per cui è necessario cercare una via di uscita da una tale situazione.

Lo Stato, a mezzo della Legge sulla Montagna del 25 luglio del 1952 n. 991 ha posto nelle mani delle Amministrazioni Comunali un valido strumento per risolvere parecchi dei problemi che assillano la montagna ed in particolare la Valle Stura, considerata area depressa e classificata in Comprensorio di Bonifica Montana, ha maggiori possibilità finanziarie fornite dallo Stato per affrontare con decisione una politica di miglioramento dei pascoli alpini.

Più dell'80% delle malghe sono prive di caseggiati per la lavorazione e conservazione dei prodotti caseari, di ricoveri adatti per il personale addetto alla alpe e solo tre malghe sono fornite di ricoveri per il bestiame, di cui due di esse in rovina per

Alpe « Viridio » in Comune di Demonte. Stallone con fienile — E' visibile la concimaia e la vasca del miscelatore per la fertirrigazione — Ritorno al pascolo. (foto azien. Aut. Mont. Cuneo)

cause diverse. I primi pastori nomadi liguri che popolarono la Valle Stura non abitavano certo in capanne peggiori di quelle abitate dai margari sui pascoli di queste montagne in piena era atomica. Infatti i ricoveri constano di un ammasso di pietre con sovrapposto un tendone dove il vento, la pioggia, il freddo non risparmiano di sferzare il personale addetto arrecando inoltre danno al latte ed ai lavorati, ed altrettanto dicasi per il bestiame esposto continuamente alle intemperie, specie nei primi ed ultimi giorni dell'alpeggio, deleteri per la resa in carne ed in latte.

Quasi tutti i pascoli hanno bisogno di miglioramenti della cotica erbosa, dicespugliamenti, spietramenti e tutti gli altri interventi colturali tendenti ad incrementare la produzione qualitativa e quantitativa del foraggio. Di analoghi interventi hanno bisogno le strade di accesso ed interne delle malghe.

Dietro interessamento dell'Ispettorato regionale e Ripartimentale delle Foreste, il Comune di Demonte, comprendendo l'importanza dei pascoli, con l'aiuto dei fondi UNRRA ha migliorato di recente l'alpe denominata « Viridio » mediante la costruzione di un razionale fabbricato per il personale e servizi per la lavorazione e conservazione dei prodotti caseari, stalloni per il bestiame, fienile, centralina elettrica, moderno impianto di fertirrigazione a pioggia e miglioramento della cotica erbosa mediante spietramenti e semina di foraggere elette.

Il complesso è sorto non solo per lo sfruttamento razionale di questa magnifica alpe, ma anche per simbolo e modello agli altri a continuare su questa strada che i tecnici stanno perseguendo ed indicando affinchè gli interessati siano edotti dei buoni risultati che si possono raggiungere anche ad altitudini elevate.

Altro esempo lo offre ancora il Comune di Demonte con il prossimo miglioramento dell'alpe « Valcovera » il cui progetto è già stato approvato dagli organi competenti.

In media nel decennio 1945-1955 i pascoli della Valle per il periodo di mesi tre per i bo-

(*Continua in 4ª pag.*)

PROVVEDIMENTI PER IL PAREGGIO DEI BILANCI COMUNALI E PROVINCIALI

(Continuaz. della 1ª pag.)

La garanzia statale di cui all'articolo 2 del decreto legislativo luogotenenziale 24 agosto 1944, n. 211, ed all'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 11 gennaio 1945, n. 51, è limitata all'80 per cento dell'ammontare del mutuo autorizzato.

Art. 3.

Per i Comuni montani e per quelli delle piccole isole, determinati ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 luglio 1952 n. 991 e dall'articolo 3 della legge 2 luglio 1952, n. 703, la misura delle supercontribuzioni, stabilita dall'articolo 2 della presente legge, dovrà essere non inferiore alla metà di quella stabilita nell'articolo stesso.

Per i Comuni e le Provincie delle Regioni a statuto speciale rimangono in vigore, ai fini del pareggio economico dei rispettivi bilanci degli anni 1955 e 1956, le disposizioni dell'articolo 4 della legge 22 aprile 1951, n. 288.

Rimane fermo in ogni caso il limite dell'80 per cento stabilito nel secondo comma dell'articolo 2 della presente legge.

Art. 4.

La concessione dei mutui autorizzati per il pareggio economico dei bilanci 1955 e 1956 dei Comuni e delle Provincie, ai sensi degli articoli 1 e 2, sarà effettuata dagli Istituti finanziari che saranno all'uopo designati dal Ministero del tesoro, anche in deroga ai rispettivi statuti.

Art. 5.

Ai fini della presente legge è in facoltà dei Ministri per l'interno, per le finanze e per il tesoro di disporre, in qualsiasi tempo, accertamenti ispettivi presso gli enti deficitari, per determinare le cause della situazione finanziaria degli enti stessi ed indicare i provvedimenti ritenuti necessari per rimuoverle od attenuarle, anche agli effetti delle successive gestioni.

Norme integrative della Legge sui territori Montani

La Camera dei Deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato la seguente legge:

Art. 1.

In luogo del certificato richiesto ai sensi dell'art. 36 della Legge 25 luglio 1952, n. 991, modificato dalla legge 13 gennaio 1955, n. 21, può essere prodotta una attestazione provvisoria dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste dalla quale risulti che sono in corso gli accertamenti per il rilascio del certificato medesimo.

In tal caso le agevolazioni tributarie sono concesse al momento della registrazione, salvo ad essere revocate qualora, entro un anno da tale formalità, non venga presentato all'Ufficio del registro il certificato attestante la rispondenza dell'atto agli scopi voluti dalla legge.

L'azione dell'Amministrazione finanziaria per il recupero delle imposte ordinarie si prescrive col decorso di tre anni dalla scadenza del termine stabilito dal comma precedente.

Art. 2

Le disposizioni dell'articolo precedente si applicano anche agli atti che, prima della entrata in vigore della presente legge, sono stati ammessi ai benefici in base agli attestati provvisori dell'Ispettorato agrario provinciale.

Non è ammessa, tuttavia, per tali ipotesi, la restituzione delle imposte già percette.

LE NUOVE NORME PER LA RICHIESTA DEI CONTRIBUTI

La Direzione Generale dell'Economia Montana e Foreste ha recentemente disposto che le istanze per la realizzazione delle opere di miglioramento fondiario previste dall'art. 3 della Legge per la Montagna possano venire presentate al preventivo esame dei competenti Ispettorati Forestali **anche senza il corredo del progetto esecutivo e dei documenti di rito.**

Quanto sopra al fine di evitare agli interessati l'alea di inutili o maggiori spese per progettazione e documentazione, nel caso che l'iniziativa da essi intrapresa non potesse, perchè non giustificata, o giustificata solo parzialmente, da particolari necessità d'ordine economico-sociale o perchè non aderente all'indirizzo economico-agrario prefissato per il territorio, ottenere, in tutto o in parte, la dovuta approvazione.

Si ritiene opportuno precisare che per le opere di miglioramento fondiario il cui importo sia inferiore a L. 10.000.000, la domanda deve essere diretta all'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste; per le opere il cui importo sia superiore ai dieci milioni e non superi i 30 milioni la domanda dovrà essere indirizzata all'Ispettorato Regionale.

DA CUNEO

Lettera al "MONTANARO,,

Riceviamo e pubblichiamo:

Cuneo, 11-4-1956

Egregio Direttore,

ho pubblicato giorni or sono uno scritto sul quotidiano torinese *La Gazzetta del Popolo* in merito ad un annoso problema della provincia di Cuneo.

Ritengo che sia doveroso che anche il giornale dell'Unione si unisca alle nostre voci in favore di due Comuni montani della provincia di Cuneo che vivono da oltre cent'anni un'autentica vita di segregazione.

I Comuni di Alto e Caprauna, situati agli estremi limiti orientali della Provincia di Cuneo, non sono collegati alla stessa se non a mezzo di una mulattiera.

Lo Stato, sulla legge delle aree depresse, grazie al vivo interessamento del Genio Civile di Cuneo, ha collegato fra loro i due Comuni con una comoda strada, ma l'opera perde massima parte della sua importanza quando da una parte su Ormea vi è una mulattiera, e dall'altra su Nasino, Comune Ligure, vi è una strada che non può chiamarsi strada.

Qualcuno ha voluto proporre una soluzione cioè considerando gli abitanti di Alto e Caprauna alla stregua di un prodotto commerciale, ne ha proposto lo scambio con un altro Comune ligure di una zona vicina. I baratti non sono possibili, secoli di storia non si cancellano e anche se intelligentemente si devono sempre più sottovalutare i confini amministrativi e politici, la gente di Alto e Caprauna è piemontese, etnicamente ed economicamente ed i loro problemi si risolvono soltanto collegandoli al loro retro terra che è la Valle del Tanaro. Ma non siamo campanilisti, perchè abbiamo anche propugnato il collegamento attraverso Nasino, purchè questa gente esca dal suo isolamento ed abbia una strada che la colleghi alla Provincia ed alla diocesi da cui dipendono.

Nel marasma magno delle opere pubbliche talvolta inutili che vengono ottenute per pressioni varie e non in base ad un piano coordinato, si cerchi di fare un po' di posto a questa opera pubblica che serve una necessità di oggi e non i sogni di domani.

G. R. Bignami

NORME PER GLI AMMASSI CASEARI

Con decreto ministeriale sono fissate le norme esecutive per l'organizzazione degli ammassi volontari dei formaggi grana, gorgonzola e provolone e del burro di produzione 1955. La gestione di tali ammassi è affidata alla Federconsorzi. Il decreto del Ministro dell'Agricoltura viene a regolarizzare una situazione di fatto da tempo creata per tentare di alleviare il disagio del settore lattiero-caseario.

UN'INDAGINE PER GLI ONERI TRIBUTARI IN AGRICOLTURA

Una indagine sull'entità degli oneri tributari gravanti sull'agricoltura è in corso ad opera del Ministero dell'Agricoltura.

L'indagine, personalmente voluta dal Ministro Colombo, ha un carattere interno, ma si ritiene che avrà la più grande importanza ai fini di un miglioramento del settore.

Da quanto si apprende, le rilevazioni in corso dovrebbero terminare entro un paio di mesi.

NUOVE OPERE CON LA LEGGE SULLA MONTAGNA

Il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, on. Colombo, ha disposto in applicazione della legge per la montagna i seguenti finanziamenti: 6.800.000 lire per opere pubbliche nel comprensorio di bonifica montana di Taulonia (Catanzaro); 9.273.600 lire per la costruzione di un acquedotto rurale in Comune di Noasca (Torino); 9.601.200 per la costruzione di un acquedotto rurale in Comune di Ribordone (Torino); 21 milioni al Comune di Arsiero (Vicenza) per la costruzione del tronco stradale « Cavioggio ».

Il Montanaro d'Italia

è inviato gratuitamente a tutti gli Enti ed ai Comuni associati della Unione.

CANTIERI DI LAVORO PER LA MONTAGNA

Mozione presentata dall'On. Lucifredi

L'on. Lucifredi ha presentato alla Camera dei Deputati la seguente mozione:

La Camera,

considerato che il criterio di ripartizione delle giornate-allievo e delle giornate-operaio basato sul coefficiente di disoccupazione ricavato dal rapporto tra la media degli iscritti della prima e seconda classe e la popolazione attiva, nonchè sui dati del reddito medio per abitante calcolato per provincia, ha creato gravi sperequazioni soprattutto a danno delle zone montane;

Considerate le particolari necessità dei comuni di montagna, nei quali il livello di vita delle popolazioni è estremamente basso, per il cumularsi in essi degli effetti della disoccupazione con quelli dell'ancor più grave sottoccupazione della massima parte dei loro abitanti, i quali nell'odierno stato dell'economia montana non traggono dalla terra il minimo vitale per loro e per le loro famiglie, e non hanno altre risorse di cui avvalersi;

rilevato che proprio nelle zone di montagna è più viva ed urgente da parte delle amministrazioni comunali la richiesta di opere pubbliche innumerevoli, indispensabili a creare condizioni d'ambiente idonee ad arrestare il preoccupante crescente spopolamento;

ritenuto che a tal fine i cantieri di lavoro e di rimboschimento si rivelano molto idonei, perchè rappresentano uno strumento efficacissimo per compiere le opere più necessarie, che, anche se di modesta entità, non potrebbero essere altrimenti promosse nei piccoli comuni, date le note condizioni di bilancio, e per qualificare la numerosa mano d'opera generica;

constatato che l'esperienza di questi anni ha dimostrato che proprio nelle zone montane i cantieri di lavoro e di rimboschimento sono veramente utili anche da un punto di vista produttivistico, per l'ammirevole impegno che i montanari pongono nella esecuzione dei lavori che sanno destinati a portare benessere alle loro terre,

impegna il Governo

a disporre che — salva restando, nei confronti dei comuni del Mezzogiorno e delle isole, la percentuale loro riservata dall'articolo 64 della legge 20 aprile 1949, n. 264 — almeno metà dei fondi stanziati e da stanziarsi per cantieri di lavoro e di rimboschimento sia destinata a cantieri da aprirsi nei comuni classificati montani ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 991.

« Lucifredi, Giraudo, Graziosi, Martinelli, Geremia, Bartole, Belotti, Marconi, Valsecchi, Marenghi, Riva, Ferrario, Fabriani, Bucciarelli, Ducci, Tozzi Condivi, Viale, Chiaramello, Baccelli, Sorgi, Bolla, Cappa, Dazzi, Martino Edoardo, Savio Emanuela, Sensi, Garlato, Scotti Alessandro, Rosati, Pedini, Vischia, Merenda, Tosi, Conci Elisabetta, Aimi, Manzini, Alessandrini, Spataro, Rocchetti, Ermini, Vicentini, Guerrieri Filippo, Gaspari, Sammartino, Pasini, Bernardinetti, Colleoni, Galli, Biasutti, Bima, Perdonà, De Biagi, Veronesi, Gitti, Biaggi, Cavalli, D'Ambrosio, Gotella Angela, Cotellessa, Breganze, Pintus, Buzzi ».

I PASCOLI DELLA VALLE STURA

(Continua dalla 3ª pag.)

vini e 5/6 per gli ovini e caprini, hanno ospitato annualmente i seguenti capi di bestiame provenienti dalla pianura:

Bovini n. 1985, equini n. 102, suini n. 480, ovini n. 7.230, caprini n. 270: Totale n. 10.067.

Gli allevatori locali immettono nelle malghe il 3/5% del loro bestiame bovino ed il 40/50% di quello ovino, il rimanente soggiorna nelle stalle o pascola nei prati e prati-pascolo di casa si nutre della poca erba che cresce all'ombra dei castagneti da frutto.

Dall'analisi di questi pochi dati scaturiscono spontanee queste domande: come possono migliorare le loro condizioni di reddito e di vita se una delle maggiori fonti di guadagno e di sfruttamento si trova in mano a gente che vive fuori della valle? perchè non si uniscono in consorzio affittando direttamente le alpi comunali monticando il proprio bestiame?

I vantaggi sociali ed economici sono evidenti sia per il singolo che per la collettività montana. Monticando il bestiame in alpe per tre o quattro mesi all'anno, si risparmia il foraggio prodotto nel fondovalle con un aumento delle scorte invernali e si moltiplica il bestiame con un incremento del 20/25%.

Con il Consorzio fra allevatori dovrà sorgere anche la cooperativa casearia per la lavorazione e trasformazione industriale del latte prodotto nelle stalle e nelle malghe, con sicuri vantaggi di realizzo finanziario e di qualità del prodotto.

I mezzi finanziari dello Stato, anche se ancora troppo modesti, vengono pur sempre a dare una potente spinta iniziale per gli impianti e la prima organizzazione oltre che con l'esperienza e la competenza dei tecnici destinati all'uopo.

Alpe « Valcovera » in Comune di Demonte. L'80 % delle malghe sono prive di fabbricati adeguati. Ecco un tipico esempio di ricovero. Un ammasso di sassi con sovrapposto un tendone forma la casa del margaro ed il magazzino per i prodotti caseari.

foto Azienda Aut. Mont. Cuneo

Occorre che la Valle sfrutti le sue risorse direttamente, con mezzi moderni e adeguati se vuole sopravvivere alla concorrenza delle zone maggiormente industrializzate e cooperativizzate seguendo l'esempio di altre valli che hanno già risolto brillantemente l'annoso problema.

Si metta al bando il campanilismo retrivo e dannoso delle differenze e dell'individualismo ormai superato dai tempi, non si perda soprattutto tempo in dualismi inutili e si gettino le basi mediante la costituzione di un efficiente consorzio di allevatori, la cooperativa casearia, la istituzione di apposite scuole per la formazione delle maestranze locali che debbono essere in grado di condurre ed amministrare le alpi, il consorzio e la cooperativa, completando a tale scopo la attrezzatura dell'Alpe « Viridio ».

Non mancano nella valle persone di buona volontà, oneste e qualificate per un sì lodevole impegno. Ad esse spetta vincere quel piccolo velo di diffidenza che ancora resiste e siano certi che troveranno nei tecnici degli organi competenti, nelle Autorità provinciali e centrali tutto l'appoggio e la comprensione per il superamento di eventuali ostacoli che potessero sorgere. Solo così potranno operare con saggezza e lungimiranza nel quadro di una sana politica montana tanto auspicata ed invocata, frenare quel triste fenomeno dello spopolamento, ridare fiducia alla popolazione rurale della Valle, aumentare i redditi familiari, contribuire fattivamente alla rinascita della grande malata, la montagna.

ROTTER BERTON ETO

Il Montanaro al mercato

NOTA ECONOMICA

Una generale tendenza al la sostenutezza dei prezzi ha caratterizzato il mercato dei prodotti agricoli durante le prime due decadi del mese di aprile. NEL SETTORE CEREALICOLO, *il granoturco* ha sviluppato un marcato aumento delle quotazioni. Anche *i cereali minori*, in particolare *la segale*, hanno consolidato i massimi raggiunti in precedenza. Pressocchè immutati i prezzi *del frumento tenero*, sulla base dei livelli fissati per il contigente sottoposto al vincolo d'ammasso; *il frumento duro quota di più*, date le limitate disponibilità in confronto al volume della richiesta.

Contrattazioni ancora attive per *le patate*, i cui prezzi, nonostante l'arrivo sui mercati del nuovo prodotto precoce, hanno registrato ulteriori aumenti. Sulle piazze del settentrione, sono state superate sui mercati all'ingrosso, per le migliori qualità, le 50 lire al chilo.

NEL SETTORE ORTOFRUTTICOLO, le disponibilità di frutta sono state ancora abbondanti; maggiormente ricercate *le mele* a prezzi sostenuti. Calmo il mercato della *frutta secca:* le *nocciole* hanno registrato alcune cedenze nelle quotazioni, sia del prodotto in guscio, che sgusciato e ciò anche in considerazione del fatto che le coltivazioni non risultano danneggiate dai freddi per cui si può fin d'ora prevedere un raccolto buono.

Le contrattazioni nel *settore del bestiame da macello* si sono svolte con discreta vivacità ed in alcuni casi sono stati perfezionati scambi a prezzi in aumento rispetto alla seconda quindicina di marzo. Sola eccezione è offerta dai *suini grassi*, per i quali si è delineata una leggera tendenza al ribasso, in seguito alla diminuita attività dei salumifici. I prezzi, tuttavia, hanno oscillato intorno a 350-360 lire al chilo peso vivo, prezzi che devono ancora ritenersi sufficientemente remunerativi, qualora si arresti l'aumento delle quotazioni *dei mangimi*, segnatamente del *granoturco*, in atto da alcune settimane.

FRA I PRODOTTI DELLA PASTORIZIA, *gli agnelli* hanno registrato sensibili aumenti di prezzo durante il periodo delle festività pasquali, aumenti che, in parte, hanno perdurato. Anche *il formaggio pecorino*, sollecitato da una attiva richiesta, cui non ha fatto riscontro un proporzionale aumento delle disponibilità, ha rafforzato le già sostenute quotazioni. Queste favorevoli situazioni di mercato, consentono alla pastorizia di poter meglio far fronte alle ingenti spese di affitto pascoli e di manodopera, cui è soggetta. Occorrerebbe che, con l'approssimarsi della nuova tosa, fossero adottate adeguate misure di tutela del prezzo *della lana*, prezzo che è decisamente più basso di quello che l'industria paga per le lane d'importazione.

Le quotazioni medie prevalenti intorno alle quali oscillano i prodotti in questione sono le seguenti, in lire per chilo peso vivo:

agnelli da latte, da 390 a 450
capretti da latte, da 440 a 480
agnelloni, da 270 a 380
pecore, da 150 a 200
formaggio pecorino romano in pasta, da 500 a 550
formaggio pecorino romano stagionato, da 900 a 950
formaggio pecorino tipo romano stagionato, da 750 a 800
ricotta, da 170 a 190
lane sudice sopravissane, da 460 a 550
lane gentili di puglia saltate, da 700 a 800
pelli di agnello fresche, da 300 a 450 l'una
pelli di agnelloni e pecora, da 200 a 250 il Kg.

Circa il mercato delle *pelli greggie da pellicceria*, si è manifestata una discreta attività sulla base dei seguenti prezzi indicativi, espressi in lire per unità:

volpi delle Alpi, 400
marmotte delle Alpi, 150
ermellini delle Alpi, 200
martore, 2.500
faine, 3.000
puzzole, 400
scoiattoli, 80
tassi, 580
lupi, 200
nutrie, 300
lontre di ume, 600
talpe, 12/15

Una più attiva domanda ha caratterizzato IL MERCATO DEL LEGNAME DA OPERA, ma i prezzi sono rimasti sostanzialmente invariati. Riportiamo alcune quotazioni indicative praticate alla produzione per merce posta su veicolo, strada camionabile, in lire per metro cubo:

Udine: *abete tronchi da sega* 20.500/22.500
pino tronchi da sega 12.500/15.000
larice tronchi da sega 20.500/25.000
castagno tronchi da sega 14.000/15.000
faggio 16.000/18.000
Cosenza: *pino in tronchi* 13.500/14.500
quercia in tronchi 12.000/13.000
ontano 14.000/15.000

In leggera diminuzione i prezzi della *legna da ardere e del carbone.*

Fra i prodotti acquistati dagli agricoltori non si sono registrati spostamenti di rilievo nelle quotazioni, ad eccezione *dei mangimi concentrati*, che, pure avendo avuto un mercato contrastato, hanno manifestato una prevalente tendenza all'aumento.

Il Consorzio dei Comuni del Sarca, Mincio e Garda

Con decreto del Presidente della Giunta della Regione Trentino-Alto Adige, n. 129 del 29 Dicembre 1955 è stato costituito il Consorzio dei Comuni della Provincia di Trento compresi nel Bacino Imbrifero Montano del Sarca, Mincio e Garda.

Il giorno 11 aprile ha avuto luogo la prima assemblea generale del Consorzio, assemblea composta dai rappresentanti di 53 Comuni, la quale ha provveduto alla elezione delle cariche sociali previste dallo Statuto.

E' stato eletto Presidente del Consorzio il Rag. ALFIERO ANDREOLLI, già Presidente del Consorzio dei Comuni Giudicariensi; alla Vice Presidenza è stato chiamato il Dottor CARLO BLEGGI.

E' stato pure eletto il Consiglio Direttivo del Consorzio che è risultato formato dai rappresentanti delle Vallate dell'Alto Sarca e del Basso Sarca e della Val di Ledro.

Direttore
GIOVANNI GIRAUDO

Redattore Capo Responsabile
ARRIGO PECCHIOLI

Tip. Italstampa - Largo Nazareno, 24
Roma - Tel. 684.766